

**Associazionismo a confronto**  
**Dal IX Congresso Arci**  
**idee per ridisegnare**  
**la «cittadinanza sociale»**

Giornata dell'incontro e del confronto quella di ieri al IX Congresso dell'Arci in corso a Perugia. Con le altre associazioni di base e del volontariato cattolico, con i partiti, le istituzioni, il sindacato. E sui grandi temi degli anni 90 - pace, razzismo, ambiente, droga - la voglia e l'impegno a partecipare tutti insieme per la costruzione di una società di uguaglianza e di solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANNA MORELLI**

PERUGIA. L'Arci come luogo di raccolta e di espressione delle volontà e dei diritti del cittadino liberamente associati, «carta da giocare» per uscire dallo stallo politico cui la diarchia consociativa Dc-Psi ha condannato la società italiana. Una grande risorsa e una grande speranza anche per i partiti di sinistra e Dc. Pci, in particolare, alla vigilia di un importante congresso. Così il segretario comunista Achille Occhetto, bloccato a Roma dalle ultime vicende politiche, ha voluto sottolineare in un messaggio il ruolo di questa grande confederazione nella dura battaglia in corso nel nostro paese. Un ruolo pubblicamente riconosciuto all'Arci dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, per la piena affermazione della riforma carceraria. E più giusto, più umano, più utile prevenire che reprimere, ha ricordato Amato, e in questo senso la società estera dovrà capire che i problemi del carcere sono suoi propri e possono essere risolti prima e fuori del carcere. Deprivazione e diminuzione della carcerazione devono essere accompagnate dal segno della solidarietà sociale per quei delinquenti, in particolare, causati da emarginazione, solitudine e miseria.

Giornata di confronto anche con l'altra grande organizzazione di associazionismo e volontariato cattolico, Giovanni Bianchi, presidente dell'Acci, ha ricordato come, finita la stagione sterile delle contrapposizioni, si sia cominciato a costruire un dialogo. Una reale autonomia dell'associazionismo, riforme istitu-

**Un biglietto del ministro**  
**al senatore Azzaretti**  
**è la prova dei soldi dati**  
**alle chiese del Pavese**

**Accusa di peculato**  
**per l'ex titolare**  
**della Protezione civile**  
**che dice di non saper nulla**

**«Ho mantenuto l'impegno»**  
**Firmato: Remo Gaspari**

«Caro Giovanni, ho mantenuto l'impegno...» firmato Remo Gaspari. Il biglietto di due righe, inviato dal ministro per il Mezzogiorno al senatore Giovanni Azzaretti (da Voghera) il 30 marzo dell'anno scorso è l'incerta prova che l'allora responsabile per la Protezione civile sapeva di aver stanziato 2 miliardi, 296 milioni e 800mila lire per il restauro di 106 chiese dell'Oltrepò pavese. Cosa che ora nega.

**NADIA TARANTINI**

ROMA. Furpo, come titola astutamente il settimanale L'Espresso, miliardi piovuti dal cielo, perché almeno una settimana di quelle chiese neppure sapevano di essere «clamitate», né i loro parroci si erano permessi di sognare un indennizzo statale. Almeno fino al 4 maggio del 1987, quando all'arguto signor Azzaretti (oggi senatore) venne un'idea.

La moltiplicazione delle Chiese. Giovanni Azzaretti, all'epoca, era il delegato della Regione Lombardia all'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese, zona soggetta a frane e smottamenti idro-geologici. In quel tiepido maggio di due anni fa, Azzaretti preparava, ignari i suoi amministratori, la sua campagna elettorale per diventare senatore. Due, tre giorni prima dell'annuncio ufficiale della candidatura, Azzaretti, in corso di un congegno, chiede pubblicamente al ministro per la Protezione civile Zamberletti che si pensi anche ai luoghi di culto, soggetti a frane come ogni altra costruzione... la stessa sera, durante una cena, ribadisce pressante la sua richiesta. Un po' distratto, Zamberletti gli fa: «Mandami un elenco». Detto fatto. Il giorno



Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari ex titolare della Protezione civile

dopo la lettera parte per Roma. Contiene, in colonna, l'elenco di 55 chiese, corredato da tre cifre: «importo richiesto», «importo ammesso», «contributo concesso». Anche un bambino di seconda elementare che la terza cifra è sempre la metà della prima. Quello che è strano è che, a quella data (siamo al 4 maggio del 1987), solo 37 parrocchie dell'Oltrepò pavese hanno chiesto un contributo all'ufficio di Azzaretti. Per le altre 18, il futuro senatore si deve essere affidato alla fantasia: e per non sbagliare, insieme alle chiese delle zone soggette a frane, ha inserito anche parrocchie di pianura. Il giorno dopo, prima di dimettersi, annuncia ai parroci di avercela fatta: scrive a tutti, a chi ha chiesto e a chi no: e per buon peso manda 192 lettere. Naturalmente dal 6 maggio in poi piovono domande. E indicano tutte esattamente la cifra che il sottoscritto Azzaretti ha destinato ad ognuno.

Non chiedete, e vi sarà dato. Passa quasi un anno. Giovanni Azzaretti, ormai il senatore Azzaretti, ma non è ancora stanco di elezioni, né di Voghera. Si prepara il ri-

Carissimo, il finanziamento è stato concesso. Eppure non è vero: la proposta di utilizzare 2 miliardi 296 milioni e 800mila lire della Protezione civile per 106 parrocchie, arriverà al primo grado istituzionale (il comitato per l'Oltrepò) solo il 17 maggio successivo. Miracoli della contabilità, con la stessa identica ripartizione di spesa della prima lettera di Azzaretti alla Protezione civile. Questa lettera non si è più trovata, ciò che la dire a Remo Gaspari che lui nulla ha mai saputo di chiese dell'Oltrepò. E che i due miliardi e rotti in più li ha concessi per larghezza, sia sia che i lavori costino sempre un po' di più del previsto. Eppure gli onesti ci sono. Sono i funzionari dell'Oltrepò, della Regione Lombardia e della Protezione civile che hanno permesso alla magistratura di ricostruire l'imbroglio e di imputare Remo Gaspari di speculazione. «Irriducibile»: una pratica «pre-confezionata»: un carteggio interpersonale tra esponenti della Dc (compreso Bruno Tabacchi, presidente dimissionario della Regione Lombardia che ora dice di non sapere nulla), saltando tutti i controlli predisposti dalla legge. Nessun preventivo versante tecnico, nessun sopralluogo nelle chiese. È un'ordinanza-fantasma, quella citata da Remo Gaspari al «caro Giovanni», la 1413 del 1988: non conteneva (le ordinanze hanno un pudore) alcun riferimento ai «luoghi di culto», ma solo alle opere che la legge definisce prioritarie per il rischio idro-geologico. A cambiare la destinazione dei 2 miliardi e rotti ci doveva pensare la Regione Lombardia. Non ha fatto in tempo.

**Giudici sotto inchiesta**  
**«Caso Bonfiglioli»**  
**nuove accuse**  
**ai magistrati bolognesi**

BOLOGNA. Nuova accesa scontro iniziale della procura generale della Cassazione contro gli undici magistrati bolognesi già sotto inchiesta per aver manifestato perplessità sul trasferimento del maggiore dei carabinieri Daniele Bonfiglioli. Al giudice «capo» di aver semplicemente espresso un'opinione e già interrogati a Roma nel novembre scorso, ora si contesta di aver implicitamente criticato l'operato dell'allora capo della Procura di Bologna Ugo Giudiceandrea, dopo che quest'ultimo aveva illustrato a una delegazione di sostituti procuratori e giudici istruttori i motivi che lo avevano spinto a segnalare alla legione dei carabinieri l'opportunità di trasferire il maggiore Bonfiglioli.

Il fatto che la nuova accusa non derivi da ulteriori sviluppi dell'inchiesta, né accentua il carattere pretestuoso. L'esecutivo regionale di Magistratura democratica, in una lettera, sottolinea la «gravità» dell'iniziativa, che «rivela quale sia l'uso che si fa della discrezionalità dell'azione disciplinare». La prima incolpazione

**Il giudice Paraggio ha firmato le comunicazioni giudiziarie**  
**Ligato e Coletti indiziati di corruzione**  
**Graziano: «Ecco quanto ho pagato»**

Ludovico Ligato, ex presidente delle Fs, e Giovanni Coletti, ex direttore generale, hanno ricevuto due comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle «menzuelo d'oro». Nel loro confronti si ipotizza il reato di corruzione. Il provvedimento sarebbe stato determinato dalle indagini avviate dai magistrati romani Vittorio Paraggio e Vitaliano Calabria dopo l'interrogatorio dell'imprenditore Elio Graziano.

ROMA. «Io ho pagato tangenti, ma è l'unica cosa che potessi fare se volevo lavorare con le Ferrovie». Il 21 dicembre scorso, nel corso di un interrogatorio-riume, Elio Graziano, l'imprenditore della «menzuelo d'oro», non aveva certo lesinato i particolari a proposito dell'inchiesta sugli appalti delle Fs. Fin dalle prime ore successive al suo arresto, avvenuto il 18 dicembre all'aeroporto di Fiumicino, dove era appena giunto dopo un mese di latitanza in Brasile, il coriaceo industriale campano aveva fatto capire

italiano Calabria e notificati tre giorni fa rendono ancor più precaria la posizione di Ligato e Coletti, dimessosi proprio l'altro giorno dalla carica di direttore generale. Nel loro confronti il magistrato ipotizza il reato di corruzione. Entrambi saranno ascoltati nei prossimi giorni e in quell'occasione riceveranno un mandato di comparizione. Questo particolare dimostra che gli inquirenti hanno dato molta fiducia alle ammissioni di Graziano, che avrebbe sottolineato le responsabilità dei due dirigenti nell'intera vicenda delle parure di biancheria «usa e getta» vendute dalla Idelf di Fiescario alle Fs fin dal 1980. Si è appreso in ambienti giudiziari che l'imprenditore, durante l'interrogatorio svolto a dicembre, avrebbe specificato anche l'importo delle tangenti versate a Coletti e Ligato: al primo sarebbero spettati seicento milioni, al secondo un'altra ingente

me al professor Giuseppe Gianzi assiste l'ex direttore generale Coletti. Anche l'avvocato Nino Marazzita, difensore di Ludovico Ligato, ha sostenuto l'infondatezza delle accuse. «Siamo attendendo» ha affermato - che l'onorevole Ligato sia interrogato per poter dimostrare la legalità e la legittimità del suo comportamento.

L'Ente Ferrovie è affidato attualmente alle gestione commissariale di Mario Schimberni. Questi, si è appreso ieri, è stato interrogato mercoledì scorso dal pm Paraggio sulla situazione in cui versano oggi le Fs. Proprio Schimberni avrebbe sollecitato Coletti, divenuto «troppo scomodo», a rassegnare le dimissioni. Un bel colpo: socialista, l'ex direttore generale per conquistare l'ambita carica aveva lasciato persino il posto di vice capo gabinetto dell'allora ministro dei Trasporti Claudio Signorile, di cui era l'uomo di fiducia.

**I magistrati reggini disertano la cerimonia per protesta. Tensioni a Napoli e Palermo**  
**Ma Vassalli è ottimista. Bruti Liberati (Anm): «Attendiamo misure più concrete».**  
**Anno giudiziario, giorno di riti e polemiche**

inaugurazione dell'anno giudiziario, oggi, nelle Corti d'appello. In molte sedi - da Napoli a Palermo, da Roma a Bari e alla Calabria - la vigilia è segnata da polemiche e preoccupazioni. Ma il guardasigilli Vassalli, che interverrà alla cerimonia di Cagliari, esprime ottimismo ed elenca le sue iniziative. «Qualcosa c'è, ma attendiamo risultati più concreti», replica il segretario dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati.

inadempienze e ritardi degli organi centrali dello Stato di fronte ai livelli di assoluta straordinarietà raggiunti dall'aggressività mafiosa e sottolineano la «frustrante inutilità dei momenti formali dell'ufficialità e del rito».

L'indignità della paludata occasione per affrontare i nodi del problema giustizia motiva l'analoga astensione decisa a Bari dagli aderenti a Magistratura democratica. «In un paese che si scuote soltanto per le emergenze - è detto in una lettera aperta - l'emergenza giustizia sembra non aver suggerito al potere politico che l'idea, nemmeno più originale, di una ulteriore riduzione di bilancio».

A questo proposito si ha l'ulteriore conferma che il mini-

stero della Giustizia non spende anche per sua incapacità. È la conclusione di uno studio condotto dall'Osservatorio regionale del Lazio sulla giustizia, presieduto dal pretore Adalberto Albamonte, e da Maurizio Fiasco, consulente della presidenza del consiglio regionale. Nel 1987 circa 1300 miliardi del bilancio del dicastero di via Arenula sono finiti a residui passivi: somme, cioè, stanziante per opere e servizi ma non spese. È una tendenza destinata a peggiorare: secondo le previsioni i residui per l'88 ammontarono a 1645 miliardi, il 28 per cento in più. La maggior parte dei fondi non utilizzati riguarda le spese per investimenti, come la ristrutturazione o la costruzione di nuovi edifici giudiziari.

Un problema particolarmente sentito nella capitale, dove ora il governo preannuncia la disponibilità delle caserme «Montezemolo» e «Cavour»: ed è già contrasto tra magistratura ordinaria e Corte dei conti per la precedenza nell'uso dei nuovi spazi, attesi da decenni.

Intanto i pg di Palermo e di Napoli, nelle anticipazioni fornite sulle relazioni che leggeranno stamane, denunciano l'aggravamento dell'infiltrazione mafiosa e camorristica. Vincenzo Panno pone l'accento sui livelli di riorganizzazione di «Cosa nostra» in Sicilia; Aldo Vessia rileva che la delinquenza organizzata ha cresciuto a Napoli il suo potere d'intervento nel sistema degli enti locali e delle pubbli-

gli ulteriori adempimenti. È positivo il decreto legge del 30 dicembre scorso sull'edilizia. Sarà positivo - se si farà - il decreto legge preannunciato per l'assunzione di quasi 4000 segretari e dattilografi; purché i segretari siano realmente destinati ad assistere il giudice in udienza».

Su altri punti, invece, si è ancora al livello delle promesse. Bruti Liberati fa riferimento alla riforma del processo civile e alla creazione del giudice di pace; e per la revisione delle circoscrizioni l'impostazione governativa appare insoddisfacente. Doman l'organo dirigente dell'Anm si riunisce per valutare la situazione. Le conclusioni saranno tratte nell'assemblea nazionale in programma il 27 gennaio a piazzale Clodio.

ROMA. È una geografia accidentata, quella giudiziaria. E oggi, per l'annunzio appuntamento con i riti dell'apertura dell'anno giudiziario, non mancheranno le scosse telluriche. La relazione del procuratore generale della Cassazione, martedì scorso, ne è stata del resto una consistente premessa. Altri segnali e anticipazioni non mancano. «I magistrati della provincia di Reggio Calabria, l'area a più alto indice di mortalità per mano della delinquenza organizzata, disertano la cerimonia in programma alla Corte d'appello di Catanzaro. In un documento denunciano

**COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA**  
PROVINCIA DI FOGGIA

**Il sindaco**  
ai sensi e per gli effetti del disposto di cui all'articolo 16 della legge regionale n. 56 del 31 maggio 1980, nonché della vigente legislazione urbanistica,

**rende noto**

che sono depositati presso la Segreteria comunale, per trenta giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente manifesto, gli elaborati del Piano per l'edilizia economica e popolare adottato in variante alle previsioni del vigente Piano di fabbricazione e in conformità al Piano regolatore generale adottato da questo Consiglio comunale con atto n. 189 del 14 novembre 1987.

Chiunque può prenderne visione, e può nei successivi trenta giorni proporre osservazioni a tutela del pubblico interesse.

Dalla residenza municipale.

IL SINDACO dott. Salvatore L. Monaco

**SOTTOSCRIZIONE**

In occasione del cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, i compagni Sabatina Vigni e Pierine Perotti, di Poggibonati, sottoscrivono per l'Unità. Ai cari compagni gli auguri della sezione, del Coordinamento comunale del partito e della redazione dell'Unità.

**Francesco Bassilana**  
**La caccia**  
**In Italia**  
**Un paradiso nel panorama venatorio internazionale**  
Lire 18.000

**CACCIA SI CACCIA NO PERCHÉ**

**Editori Riuniti**

I comunisti napoletani partecipano alla scomparsa del compagno

**ALFREDO GAUDINO**

Militante e dirigente del Partito già durante il fascismo. Responsabile sindacale delle colonie meridionali partenopee, segretario della Sezione di San Giorgio a Cremano dove svolse anche il compito di Assessore. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.00 in Via Luca Giordano 41 - San Giorgio a Cremano - San Giorgio a Cremano, 14 gennaio 1989

Peppino Caldorola partecipa con affetto al dolore di Claudio Petruccioli per la scomparsa della mamma

**IOLE FABBRİ**

Le compagnie e i compagni della Direzione nazionale della Fgci sono fraternamente vicini al compagno Claudio Petruccioli per la scomparsa della sua cara mamma

**IOLE FABBRİ**

Roma, 14 gennaio 1989

Il settimo anniversario della scomparsa del compagno

**MATTEO AVALLONE**

La figlia Maddalena, il genero, il fratello Arnoldo e le sorelle lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Genova, 14 gennaio 1989

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

**PRIMO BENETTO**

Le moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 14 gennaio 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**CALISTO DELUCCI**

partigiano combattente della 2ª Brigata Odino, la moglie Emilia Barzich, lo ricorda con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.

Genova, 14 gennaio 1989

Il Consiglio, la Giunta, il presidente ed il segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commovente al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

**RENZO THURNER**

Alla moglie, ai figli, al fratello sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Adriatico, 30 Milano.

Milano, 14 gennaio 1989

I comunisti della sezione «Sereno» annunciano con dolore la scomparsa della compagna

**MARIA CONCA**

di anni 94

vedova del compagno Edoardo Galotto fondatore del Circolo Avvenire-Vittoria. Funerarie civili oggi 14 gennaio alle ore 10 da via Brigoglio 60. Nel pomeriggio le più sentite condoglianze alla famiglia sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 14 gennaio 1989

Il soc dei comunisti Arci Olmi annunciano profondamente addolorati la scomparsa del socio fondatore

**GIACOMO PASQUALE GAFFORINI**

È stato vicino al figlio Lino in questo momento di dolore. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 14 gennaio 1989

La Zona Nord del Pci esprime sentite condoglianze ai familiari per l'improvvisa morte del compagno

**ALFREDO MATTEUCCI**

In memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 14 gennaio 1989

Improvvisamente è mancato il compagno

**ALFREDO MATTEUCCI**

Addolorati lo annunciano parenti ed amici tutti. I funerali in forma civile oggi 14 gennaio ore 10.15 all'ospedale Nuova Asteria di Largo Gottiardo.

Torino, 14 gennaio 1989

I compagni della 9ª sezione del Pci partecipano al dolore dei familiari del compagno

**ALFREDO MATTEUCCI**

sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.

Torino, 14 gennaio 1989